

Vento spagnolo

Sánchez è un modello per la sinistra anche sulle politiche energetiche. Puntini sulle i

La Spagna è di moda a sinistra. Lo è per le posizioni prese nei confronti degli Stati Uniti, ma lo è recentemente anche per la sua politica energetica in gran parte basata sulle rinnovabili che secondo Sánchez - e molta sinistra italiana - sarebbe la causa dei prezzi dell'elettricità spagnola, più bassi di quelli italiani. Ma le cose stanno veramente così? Cominciamo dalle rinnovabili. Il totale delle rinnovabili installate in Spagna è molto simile, solo leggermente superiore, a quello italiano. Anzi, nel solare siamo in vantaggio, seppur di poco (43 GW contro 42). La differenza la fa l'eolico per le ragioni che vedremo. Dal momento che i consumi elettrici totali della Spagna sono inferiori a quelli italiani (250 TWh contro i nostri 310) la percentuale soddisfatta in Spagna dalle rinnovabili è ovviamente più alta. A questo si aggiunge, in Spagna, un 20 per cento di energia prodot-

ta da centrali nucleari completamente ammortizzate. Ma saranno chiuse presto, si dice. Intanto ci sono, e sono pronto a scommettere che chiuse non saranno, e che la Spagna non farà l'errore della Germania. Questo spiega gran parte delle differenze di prezzo, visto che noi quell'energia dobbiamo produrla con il gas. Ma l'economia italiana è più grande, si dice, e quindi dovrebbe procedere più rapidamente verso l'installazione di nuove rinnovabili. Giusto. Ma sul potenziale rinnovabile di un paese, le sue caratteristiche geografiche sono essenziali. La Spagna è grande circa 500 mila km quadrati contro i 300 mila dell'Italia, la sua popolazione è di 10 milioni di abitanti in meno; molte zone sono praticamente spopolate, e quindi con una disponibilità di territorio assai superiore, ma anche l'irraggiamento solare medio in Spagna è superiore rispetto all'Italia di un buon 10/20 per

cento, soprattutto grazie al diverso contributo delle regioni del Nord. L'ultima differenza la fa poi la diversa ventosità del due paesi. Venti oceanici costanti per la Spagna, venti stagionali e incerti per l'Italia. Il fattore di capacità media dell'eolico spagnolo, vale a dire la percentuale di tempo in cui gli impianti lavorano, è compreso fra il 25 e il 29 per cento, in Italia si ferma fra il 17 e il 21 per cento. Lo stesso impianto in Spagna produce fra il 30 e il 40 per cento in più. Quindi, a meno di sostenere che grandezza del territorio, orografia, ventosità e irraggiamento solare non dipendono dalla fortuna e dal caso ma da Pedro Sánchez, la storia è molto più semplice. I numeri difficilmente mentono, la propaganda politica spesso. Oppure, come dice quella T-shirt: se non passi alla storia almeno passa alla geografia.

Chicco Testa